



2. AREA DI STUDIO

2.1. QUADRO GEOGRAFICO E CONFINI

La Val Troncea risulta ubicata nel settore settentrionale delle Alpi Cozie, e nella parte occidentale della provincia di Torino, nel Comune di Pragelato.

Cartograficamente la valle risulta ubicata nel foglio “Pinerolo” della Carta Geologica d’Italia (scala 1:100.000) e nelle tavolette IGM (scala 1:25.000) Sestriere F.66 I NE, Massello F.67 IV NW, Prali F. 67 IV SW e Colle di Thures F.66 I SE.

La Val Troncea confina ad est con i valloni di Rodoretto e di Massello (lateralmente della Val Germanasca), ad ovest ed a sud con la Valle della Ripa (Val Argentiera); la valle assume prevalentemente un orientamento da S-SE a N-NW, e risulta delimitata per buona parte del suo perimetro da cime la cui altitudine si aggira sui 3.000 m. s.l.m.

Dal Monte Barifreddo, punto più meridionale della valle, si dipartono verso nord e verso nord-ovest due spartiacque principali che delimitano il bacino idrografico del torrente Chisone, del quale la Val Troncea è la testata.

Il crinale che va verso nord-ovest, passando per il Monte Appenna ed il Monte Platasse, ha nella punta Rognosa la cima più alta (3.280 m.s.l.m.); questo crinale, pur essendo spartiacque principale tra Val Chisone e Valle Argentiera, in prossimità della Rognosa si divide in una cresta secondaria (formando il Monte Banchetta), cresta che separa la parte bassa della Val Troncea dal vallone del Chisonetto. Il crinale verso nord rappresenta lo spartiacque con la Val Germanasca, lungo il quale si incontrano il Monte Pignerol, il Bric Ghinivert, il Bric di Mezzogiorno; tra il Pignerol ed il Bric Ghinivert si diparte una cresta secondaria (direzione nord-ovest) che culmina con il Monte Pelato (2.741 m. s.l.m.).

Dal Monte Barifreddo e dal Monte Appenna si origina il torrente Chisone che, scorrendo nel fondovalle, segna in modo netto la separazione tra i pendii morbidi ubicati in destra orografica ed i ripidi versanti ubicati in sinistra idrografica.



2.2. CLIMA

Nella Val Troncea è presente un tipo di clima sub-mediterraneo equinoziale. Il regime pluviometrico è rappresentato da due massimi, uno primaverile (più accentuato) ed uno autunnale, e due minimi, in estate ed in inverno (quest'ultimo minimo assoluto).

Il valore annuo delle precipitazioni ha valori intermedi tra quelli di valli generalmente aride e quelli di valli più umide.

L'orientamento della Val Troncea favorisce l'attività meteorica delle perturbazioni provenienti da sud e da sud-est; le perturbazioni di origine atlantica provenienti dalla Francia giungono invece in zona generalmente attenuate.

In generale si può affermare che le temperature invernali rigide, quelle estive fresche e le depressioni estive ed invernali delle precipitazioni tipiche del clima "superpiemontese" indicano una marcata continentalità.

Facendo riferimento ai dati climatici delle stazioni di Pragelato e di Sestriere tratti da "Precipitazioni e Temperature" – Collana Studi Climatologici in Piemonte – Regione Piemonte -Direzione dei Servizi Tecnici di Prevenzione – Settore Meteoidrografico e Reti di monitoraggio; Università di Torino – Dipartimento Scienze della Terra, emergono le seguenti classificazione :

-secondo la classificazione di Thornthwaite (relativa alla variazione stagionale di umidità) la zona di studio ricade nel tipo climatico umido, primo microtermico, con concentrazione estiva dell'efficienza termica variante tra il 61.6 e 68.0;

-secondo la classificazione di Bagnouls e Gaussen (relativa all'alternarsi delle temperature e delle precipitazioni medie mensili nel corso dell'anno) emerge la presenza un clima ascrivibile alla Regione Axerica fredda, Sottoregione mediamente fredda (oroigroterica) alle quote inferiori (vere aree pascolive); Sottoregione fredda (oroigroterica) alle quote superiori (limite delle aree pascolive e crinali).



-secondo la classificazione della Soil Taxonomy (relativa al regime di umidità e di temperatura dei suoli mediante un bilancio idrico mobile) emerge la presenza di umidità dei suoli tipo Udic (periodi aridi di durata e frequenza limitate e tali da non interferire fortemente con lo sviluppo delle colture) e temperatura dei suoli tipo Cryic (individuabile tra 1400 e 2200 m. s.l.m. con temperature troppo rigide per permettere lo sviluppo delle colture) nelle parti inferiori delle aree pascolive; le parti superiori di esse rientrano invece nei suoli classificati con temperatura tipo Pergelic (al di sopra dei 2.200 m. s.l.m., con temperature tali da permettere soltanto lo sviluppo di specie vegetali particolarmente tolleranti).

Al riguardo dei dati nivometrici (riferimento stazione del Monte Fraiteve per il periodo 1966-1980) si evince che la frequenza in giorni di caduta di neve ha una marcata variazione da un anno all'altro: la media, di 12 anni, è di 84 (minimo 67, massimo 111). Quasi ogni anno si verifica caduta di neve anche durante i mesi estivi (su 12 anni, in 4 casi ha nevicato in luglio e in 6 casi ad agosto). Le precipitazioni nevose più abbondanti si verificano in gennaio ed aprile.

Per quanto riguarda il vento, quello dominante soffia in direzione sud-nord; il periodo di manifestazione più intensa risulta essere quello autunnale-invernale.



2.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Sotto l'aspetto geologico, la Val Troncea risulta inserita nel settore orientale o interno della "Zona Piemontese", non lontano dalla zona di contatto di sovrascorrimento con la sottostante "Unità del Dora-Maira".

Nell'area di studio affiorano calcescisti con pietre verdi; a tale matrice si interpongono formazioni irregolari di pietre verdi o ofioliti, queste ultime comunque volumetricamente scarse rispetto alle rocce metamorfiche di origine sedimentaria.

I calcescisti sono distribuiti nella parte alta della Val Chisone e risultano essere la facies più abbondante e maggiormente diffusa in Val Troncea; hanno tessitura molto scistosa (causa la distribuzione subparallela delle miche) ed hanno intercalazioni marmoree, affiorando in bancate potenti da qualche metro ad alcune decine di metri.

In alcune aree, come sull'altopiano del Beth, l'abbondante presenza del quarzo caratterizza estesi affioramenti di micascisti.

Le pietre verdi associate ai calcescisti sono rappresentate da serpentiniti, anfiboliti, prasiniti e gabbri.

Le prasiniti (o metabasiti) risultano essere le pietre verdi maggiormente diffuse in Val Troncea; sono rocce a grana mediamente fine, con tessitura da massiccia a debolmente scistosa, colore verde pallido o verde scuro.

Le prasiniti del Bric Ghinivert, quelle del Colle del Beth e presso il Colle dell'Arcano contengono un minerale di rame (calcopirite), un tempo oggetto di coltivazione.

Le serpentiniti (roccia di colore verde scuro, talora mineralizzata a magnetite) risultano poco diffuse in valle, con affioramenti solo presso il Bric del Cucuc, determinandone la morfologia.



2.4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'assetto morfologico attuale della Val Troncea è il risultato di un ciclo evolutivo glaciale a cui si è sovrapposta una morfogenesi di tipo erosivo-gravitativo.

Nella parte più in quota e meridionale della valle traspare la sua origine glaciale, origine che nelle parti media ed inferiore risulta mascherata dalla successiva ed ancora attuale erosione fluviale.

La caratteristica morfologica dell'incisione valliva è caratterizzata da una netta asimmetria del profilo trasversale; infatti il versante idrografico sinistro (esposto ad est) ha acclività molto superiore (70-80 %) rispetto a quella rilevabile nel versante destro; quest'ultimo ha pendenza più ridotta (circa il 40 %), senza forme aspre; il profilo è più uniforme ed assume alle quote medio-basse del pendio forme arrotondate, con ridotti affioramenti rocciosi. Anche le quote raggiunte dalle cime (2.800 – 2.900 m. sl.m.) sono inferiori a quelle del versante opposto.

Ruolo fondamentale nella determinazione della morfologia della Val Troncea hanno avuto le glaciazioni; infatti il passaggio dei ghiacciai è testimoniato da : profilo ad U, valli sospese rispetto al fondovalle principale, circhi glaciali alla testata di diversi valloni, con depressioni spesso occupate da laghetti alpini (es. lago Fauri, Beth, ecc.), depositi morenici con granulometria eterogenea, rocce montonate.

Il profilo attuale della valle mostra inoltre la recente opera di modellamento del torrente Chisone, che in fase erosiva, incide il proprio letto, incassandolo nei suoi stessi depositi.



2.5. INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Sulla base dei sopralluoghi svolti, in seguito ad informazioni ritraibili sia dalla “Carta dell’Uso del Suolo e delle Unità Eco-fisionomiche della Vegetazione” allegata al Piano Naturalistico (redatto da Regione Piemonte, Assessorato alla Pianificazione Territoriale), sia dalla tesi di laurea “Relazioni tra vegetazione pastorale e presenza del gallo forcello (*Tetrao tetrix*) nel Parco Naturale della Val Troncea. Evoluzioni recenti ed indirizzi di gestione”, redatta da Alberto Rossotto è possibile fornire a livello conoscitivo una classificazione riassuntiva dei tipi di copertura ed uso del suolo che caratterizzano le aree pascolive e non del Parco Val Troncea, distinti in “Vegetazione discontinua”, “Vegetazione dei pascoli”, “Vegetazione arbustiva”, “Vegetazione boschiva” ; i tipi di copertura sono riportati nelle pagine seguenti, mentre per la loro localizzazione si rimanda alla sopracitata Carta.

Si sottolinea che a corredo del lavoro svolto fa parte del presente Piano una “Carta dell’Uso del Suolo e del Pascolamento”, in cui le aree cartografate sono state divise in “Aree pascolive”, “Arbusteti”, “Bosco”, “Vegetazione discontinua e/o rocce e/o macereti”. Al riguardo dei criteri con cui la carta è stata elaborata, si rimanda al capitolo relativo alla metodologia di lavoro.



-Vegetazione discontinua :

- Vegetazione rupicola del piano culminale di rocce calcareo-dolomitiche (Monte banchetta) e calcescistose (in tutto il territorio del Parco), riferibile agli Asplenietea trichomanis Br. Bl. 1934 corr.Oberd.1977 e, limitatamente al Monte Banchetta, ai Potentilletalia caulescentis Br. Bl. 1926.

-Vegetazione dei detriti di rocce carbonatiche prevalentemente calcescistose dall'orizzonte montano superiore a quello alpino ed alto-alpino, riferibile al Thlaspion rotundifolii Br. Bl. 1926 e all'Androsacion alpinae Br. Bl. 1926, con popolamenti localizzati (basse pendici del Monte Banchetta) riferibili al Petasitetum paradoxo (Br. Bl.) Beger 1922 ed allo Stipion calamagrostidis Jenny-Lips 1930.

- Vegetazione del greto ciottoloso del Chisone riferibile all'Epilobietum fleischeri (Ludi) Br. Bl. 1923, con discesa dagli orizzonti superiori lungo le conoidi laterali di specie subalpine ed alpine per azione di slavine o frane.

-Vegetazione dei pascoli :

- Vegetazione delle vallette nivali e delle praterie a tratti discontinue dell'orizzonte alpino ed alto alpino, riferibile in mosaico : al Salicetum retuso-reticulatae Br. Bl. 1926 nelle depressioni e sui pendii a prevalente esposizione nord e scarsa pendenza, minor evoluzione dei suoli e prolungata copertura nevosa; al Salicetum herbaceae (Rubel 1912) Br.Bl. 1913 ed all' Alopecureto-Caricetum foetidae Br. Bl. 1954 nelle conche a maggior permanenza della coltre nevosa, a suolo più profondo ed humificati; al Caricetum curvulae Br. Bl. 1926, sulle pendici a minor copertura nevosa che si alternano alle conche nella morfologia alpina d'alta quota.



- Praterie pascolate dell'orizzonte subalpino e alpino su suoli acidificati, riferibili : al Caricion curvulae Br. Bl. 1925 (a componente locale più marcatamente acidofila) sulle pendici a suolo acido, povero di humus; al Ranunculeto-Alopecuretum gerardii (Lippmaa) Guinochet 1938, nelle conche dove l'innevamento è maggiore.

- Praterie pascolate dell'orizzonte subalpino e alpino, su suoli neutro-basici e superficiali, riferibili : all'Elynetum Br. Bl. 1913, sulle creste a suolo molto superficiale e quindi basico; al Festuco-Trifolietum thalii (Rubel) Br. Bl. 1926 ed al Caricion ferrugineae Br. Bl. 1931, nelle stazioni (pendii poco ripidi e conche) a suolo abbastanza fresco per il prolungato innevamento; a forme di transizione tra i Seslerietalia variae Br. Bl. 1926 ed i Festuco-Brometea Br. Bl. et Tuxen 1943 sulle pendici ad esposizione calde ed alle quote inferiori, su suolo superficiale ed asciutto.

- Praterie pascolate dell'orizzonte montano superiore e subalpino, fino a 2100 metri circa, un tempo sottoposte a pratiche colturali (campi, prati), riferibili agli Arrhenatheretalia Pawl. 1928.

-Vegetazione arbustiva :

- Arbusteti dell'orizzonte subalpino a Rododendro e Mirtilli, riferibili al Vaccinio-Rhododendretum ferruginei Br. Bl. 1927, localmente con Ginepro nano, ed esemplari isolati o a gruppi di Larice, evidenzianti forme di transizione verso formazioni arboree dei Vaccinio-Picetalia Br. Bl. 1939.

- Arbusteti dell'orizzonte subalpino ad Ontano verde, riferibili all'Alnetum viridis (Rubel) Br. Bl. 1918, accompagnati o sostituiti localmente, nelle stazioni più fresche e soprattutto alle quote superiori, da formazioni a salici cespugliosi (Salix helvetica, Salix glaucosericea, Salix breviserrata).



-Vegetazione boschiva :

- Boscaglie alveali a salici (Salix purpurea e Salix eleagnus prevalenti), riferibili ai Salicetalia purpureae Moor 1958, con presenza a gruppi, localmente, del pino silvestre (Pinus sylvestris).
- Lariceti a pino cembro (Pinus cembra) assai sporadico, con sottobosco a Ginepro nano e, localmente, Rododendro, riferibili ai Vaccinio-Picetalia Br. Bl. 1939, con presenza, alle quote più basse, del pino uncinato.
- Rimboschimenti recenti di Pino uncinato e larice su basse pendici in prossimità dei confini inferiori del parco (versante idrografico sinistro).

2.6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO

All'inizio degli anni '50 in Val Troncea era presente un unico ungulato, il camoscio (*Rupicapra rupicapra*), che attualmente ha raggiunto il numero di circa 550 esemplari. Negli ultimi anni la fauna di ungulati si è molto arricchita; infatti cervi (*Cervus elaphus*) e caprioli (*Capreolus capreolus*) sono divenuti una presenza abituale. Il cinghiale (*Sus scrofa*) è presente nelle aree pascolive ubicate alle quote inferiori.

Nel 1987 il Parco ha dato inizio ad un programma di reintroduzione dello stambecco (*Capra ibex*), che attualmente è rappresentato da una colonia di circa ottanta esemplari.

Tra i carnivori si annoverano volpe (*Vulpes vulpes*), ermellino (*Mustela erminea*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), martora (*Martes martes*), tasso (*Meles meles*).

Il Parco è frequentato anche da lepre comune (*Lepus capensis*) e lepre variabile (*Lepus timidus*). La marmotta (*Marmota marmota*) è presente in tutto il Parco, preferendo i pascoli di fondovalle.



Nelle aree boscate sono individuabili scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), più raramente ghiro e moscardino; altri piccoli roditori quali topi campagnoli ed arvicole sono la preda abituale di rapaci e carnivori. Rara è la presenza di gufo reale (*Bubo bubo*) e civetta capogrosso (*Aegolius funereus*).

Una coppia nidificante di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ha scelto la valle come area di caccia e per nidificare; volano sopra il Parco anche astore (*Accipiter gentilis*), sparviero (*Accipiter nisus*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e biancone (*Circaetus gallicus*).

Marcata è la presenza del fagiano di monte o gallo forcello (*Tetrao tetrix*), che nel periodo primaverile compie le sue parate in zone cespugliose a più rada copertura arborea. Buona la presenza anche di coturnice (*Alectoris graeca*) e pernice bianca (*Lagopus mutus*). Significativa nelle aree boscate è la presenza di picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio verde (*Picus viridis*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*).

Sulle pareti rocciose nidificano gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), mentre lungo il torrente Chisone è facile osservare la presenza del merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

2.7. ASPETTI STORICI E SOCIO-ECONOMICI DELLA VALLE

La Val Troncea, come tutta la Val Chisone, fu in passato via di transito frequentata in epoca preistorica da pastori transumanti e cacciatori.

La Valle fu probabilmente attraversata dalle truppe romane e soggetta poi all'invasione di Longobardi e forse dei Saraceni.

Dopo l'anno mille per circa seicento anni tutta l'alta Val Chisone e quindi anche la Val Troncea appartenne alla Francia; fu quindi federata nell'ambito delle concessioni accordate con la "Grande Charte des libertees", dove in assemblee si decidevano, fra l'altro, la regolamentazione dei pascoli e dei



pedaggi, la tenuta delle strade, il taglio dei boschi, la distribuzione del sale, le imposte locali.

Nel 1755 avvenne il passaggio ai Savoia, ma l'anno dopo Carlo Emanuele III riconfermò i diritti dei valligiani di pesca, caccia e sui boschi, dietro pagamento all'erario di una certa somma di libbre piemontesi.

L'aspetto che maggiormente ha caratterizzato la Val Troncea nelle sue istituzioni, nell'organizzazione del territorio e nella fisionomia politico-religiosa è stata la massiccia presenza dei valdesi, che qui si rifugiarono, provenienti dal lionese e dal narbonese, prima di essere costretti ad abbandonare la valle causa la bassa produttività dei terreni e le persecuzioni religiose alla fine del XV secolo; avvenne così una riduzione massiccia della popolazione della valle.

La copertura forestale della valle risentì dei numerosi tagli collegati al fabbisogno di palificazione per la costruzione del forte di Fenestrelle.

La presenza delle miniere del Beth servì a rivitalizzare per alcuni anni nel diciannovesimo secolo, l'economia della valle, incidendo anch'essa però negativamente sulla copertura forestale, poiché il legname veniva utilizzato per attività correlate all'attività estrattiva, fino al 1904, anno in cui una valanga uccise un centinaio di minatori.

Nel 1924 le borgate di Seytes e Troncea furono completamente abbandonate; nel 1930 gli abitanti di Laval erano ridotti a 10 famiglie.

Dal 1932 al 1937 in valle non si lavorò quasi più la terra e furono tralasciate l'irrigazione e la cura dei prati.

La vita della Val Troncea terminò praticamente nel 1944, quando le truppe nazifasciste incendiarono Troncea, Seytes e Laval, considerate rifugio di forze partigiane.

Negli anni postguerra le abitazioni di Seytes e Troncea assunsero gradualmente un uso stagionale come alpeggi e divennero proprietà privata; le altre rimasero di proprietà pubblica.



2.8. ATTIVITA' UMANE

Nel territorio del Parco Val Troncea non sono presenti borgate o frazioni abitate stabilmente, essendo stata la valle abbandonata totalmente dopo la seconda guerra mondiale.

Le attività produttive principali nel Parco sono rappresentate dall'allevamento del bestiame e dalla caseificazione, solamente però nella stagione estiva.

Attualmente due sono gli alpeggi sui quali avviene la monticazione in modo regolare ogni anno:

- l'alpeggio di Troncea, gestito dalla famiglia Gilletta, di Revello;
- l'alpeggio del Mey, gestito dalla famiglia Raso, di Avigliana.

Per quanto riguarda l'alpeggio di Seytes, ubicato appena all'esterno dei confini del Parco, attivo fino alla fine degli anni '80, recentemente è stato abbandonato ed i pascoli sono utilizzati dalla famiglia Gilletta dell'alpeggio di Troncea.

Nel territorio del Parco sono presenti attività di tipo forestale e viene concesso, quale uso civico, il diritto di legnatico alla popolazione locale.

La presenza stessa del Parco costituisce di per sé un importante risorsa economica per il Comune di Pragelato, dato l'elevato afflusso turistico.

Le attività di controllo e ricerca sono svolte dal servizio di sorveglianza dei Guardaparco.